

## Il Mondo Globale Una Storia Economica Con Contenuto Digitale Per E Accesso On Line

1162.2.1

Un contributo aggiornato alla conoscenza della “spagnola”, la più tremenda epidemia d’influenza della storia. La porta aperta dalle nuove conoscenze scientifiche di questi anni propone una nuova sfida che impegna anche la ricerca storica, in grado di aggirarsi nel vastissimo panorama dei videogiochi che rappresentano e incentrano la loro narrazione sulla guerra, sono inizialmente pochi quelli che trattano il contesto della Prima Guerra Mondiale, emblema di un conflitto tragico e senza senso; la dura condizione delle trincee, inoltre, mal si presta a sviluppare un videogioco che possa intrattenere con sfide dinamiche e colpi di scena. Eppure, le celebrazioni del centenario dallo scoppio della Grande Guerra hanno portato in risalto nuove possibilità e un nuovo interesse verso la rappresentazione degli avvenimenti accaduti tra il 1914 e il 1918. Questo saggio ripercorre la storia del videogioco e, insieme, i catastrofici eventi che hanno segnato il XX secolo nascente, offrendo un quadro chiarissimo e interessante di come le due dimensioni, ludica e storica, si fondano insieme, regalando tanto agli amatori del joystick quanto agli studiosi del Novecento una lettura inedita e originale. Pietro Ronchi, nato a Schio (VI) il 31 agosto 1993, appassionato di storia e videogiochi. Laureato in Storia nel 2017, ha poi conseguito il titolo magistrale in Scienze Storiche nel 2020 all’Università degli Studi di Padova. Questa è la sua tesi di laurea.

Si può essere ricchi, ricchissimi, più di un intero piccolo stato, come accade ormai alla fortuna personale dei padroni delle grandi multinazionali digitali, ma certo avere un patrimonio superiore a quanto prodotto da tutti i paesi è un unicum. Eppure questo limite è prossimo dall’essere oltrepassato. La ricchezza mondiale degli High Net Worth Individual (HNWI), ovvero coloro che possiedono investimenti superiori a un milione di dollari (esclusa la prima casa), insomma quelli che un tempo si dicevano Paperoni, ha superato nel 2017 per la prima volta la soglia dei 70 mila miliardi di dollari, con un aumento del 10,6% sul 2016 (era di 42,7 mila miliardi nel 2010), sesto anno consecutivo di boom. Esattamente, dollaro più dollaro meno, quanto vale l’intero Pil mondiale. E analogo fenomeno si registra in Italia, dove i nuovi ricchi sono aumentati del 9% in un anno e i poveri sono raddoppiati in un decennio. Oggi i governi sembrano impotenti di fronte a questo spread sociale ma da qualche tempo l’Antitrust, nell’intervenire contro gli abusi di mercato, i nuovi monopoli della rete e proteggendo i consumatori, è diventato uno strumento di riduzione delle disuguaglianze. Viaggio nei piccoli grandi abusi che l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha scovato e punito e guida ai segreti per non farsi ingannare più.

Che cos’è l’antropologia? Come è cambiata dalle sue origini? Quali sono le questioni aperte e le principali linee di ricerca oggi? Raccontare l’antropologia per tematiche e a partire dalle urgenze dell’attualità, senza trascurare le incursioni retrospettive dentro il «passato che si può usare»: questa la scommessa che percorre ogni capitolo del libro.

Gli intellettuali sono stati tra i principali protagonisti della modernità e della storia occidentale negli ultimi due secoli. Se nella società industriale essi erano ancora una minoranza spirituale separata e distinta, secondo una concezione aristocratica della cultura e della politica, nel mondo globale divengono innanzitutto lavoratori della conoscenza, una forza sociale ed economica che, su questa base, articola il suo potenziale critico in Rete e nei movimenti sociali. L’emancipazione, da percorso collettivo assistito dall’alto attraverso l’opera di sapienti “illuminati”, diviene un processo costruito dal basso e avente come baricentro il rapporto tra indignazione, riflessione critica e rivendicazione della dignità personale. Questo libro, analizzando questi processi di trasformazione, punta anche a liberare il nostro pensiero da un’inutile nostalgia del passato che ci rende incapaci di cogliere l’emersione ma anche le contraddizioni degli intellettuali di oggi.

ePub: FL0792; PDF: FL1601

Nascosta dall’ascesa dei populistici, un’onda di protesta popolare sta agitando il nostro pianeta. Da dove viene questo malcontento? E, soprattutto, dove porterà? Nadav Eyal, in un saggio appassionante come un’inchiesta, esamina le forze che stanno trasformando la nostra realtà economica, politica e culturale. Introduce i lettori alla “ribellione globale”, un moto di rabbia che si è imposto progressivamente dall’Italia dell’antipolitica all’Europa della Brexit, dall’America di Trump al mondo intero assediato dalla pandemia. Una rivolta che nasce dal drammatico conflitto tra i risultati raggiunti dalla globalizzazione (che ha sottratto milioni di persone alla povertà) e i suoi costi immensi (aumento della disuguaglianza economica, danni ambientali, crisi migratorie). Eyal dà voce non solo alla rivoluzione economica e culturale che sta definendo la nostra epoca, ma anche ai protagonisti della controrivoluzione che sono stati marginalizzati e sfruttati. Unendo racconto giornalistico e analisi storica, Eyal mostra quanto tutti gli estremisti, a prescindere da fedi politiche o religiose, si somiglino in modo inquietante. E quanto, sorprendentemente, abbiano in comune le storie dei minatori della Pennsylvania, degli anarchici delle periferie di Atene, dei neonazisti in Germania, delle famiglie di profughi siriani che arrivano sulle coste europee. In corso di traduzione in 15 paesi, *Revolt* è una replica puntuale a coloro che si arrendono al fanatismo, e, al tempo stesso, un appassionato tributo a chi quotidianamente rivendica per sé e per il nostro pianeta un futuro migliore.

Indice Questo numero (p. 5) Riflessioni Andrea Graziosi, Vittorio Foa e la sinistra italiana, 1933-2008 (p. 7-34) Adolfo Scotto di Luzio, Vent’anni di storia della scuola, 1990-2010 (p. 35-50) Discussioni Mary Nolan, Anders Stephanson, Arnaldo Testi e Daniel T. Rodgers, Fratture (a cura di Mario Del Pero) (p. 51-67) Rassegne e letture Vittorio Beonio Brocchieri, La rivoluzione industriale in una prospettiva globale (p. 69-72) Chiara Ottaviano, Stampa e giornalisti in Italia (p. 73-75) Filippo De Pieri, Spazi domestici (p. 76-78) Antonella Salomoni, Chiese e comunismo (p. 79-81) Paolo Prato, Canzoni, suoni e «rumori» d’Italia (p. 82-85) Maria Serena Piretti, Sull’ultimo Tony Judt (p. 86-87) Altri linguaggi Francesco Buscemi, Napoléon III et l’Italie (p. 89-90) Luca Di Mauro, La Commune 1871 (p. 91-2) Alessandro Polsi, Dalla lira all’euro (p. 93-94) Tiziano Bonazzi, The Conspirator (p. 95-96) Arturo Marzano, The Promise (p. 97-98) Mario Del Pero, The Kennedys (p. 99-100) Carolina Castellano, Pro patria (p. 101-102) Memorie e documenti (p. 103-130) I libri del 2011/1 Collettanei (p. 133-144) Monografie (p. 145-272) Indice dei recensori (p. 273-275)

Il mondo globale Una storia economica G Giappichelli Editore

Questo libro percorre un’idea fissa di società nel mondo e la mette in movimento con il saio francescano nella prospettiva di Papa Francesco. Infatti, ogni mia parola è il passo che incorpora quell’idea sana e santa che non si debba inseguire proprio nulla nella vita, neanche la libertà, se non si impara a camminare. Giacché non siamo rincorsi dai lupi e non siamo fatti per diventar lupi che rincorrono una preda, la qualità che ci fa stare tanto umanamente quanto personalmente in questa realtà post globale e interculturale, potrebbe essere quella della sospensione “per leggerezza francescana”. Ossia, ripartendo da un’identità primaria che si basa sulla condivisione e sulla partecipazione del nostro cammino con la terra, si possono sviluppare politiche di

sollevamento dal giudizio che condanna e poetiche del rovesciamento dalle filosofie che disperdono gli ultimi tra i lupi. Restare fissi sul cammino significa, pertanto, stare nella propria esperienza d'alleanza con la terra, ponendo la massima attenzione all'ascolto e all'incontro perché si rischia di cadere. La libertà, che coincide con l'imperativo di rialzarsi, fa mettere radici dotate di sentimenti personali su terreni adatti a coltivare il seme civile di ogni struttura sociale che ne diventa depositaria; la leggerezza francescana è un modo per andare incontro alla cultura di popolo e di popoli che corrisponde al prossimo da incontrare sul proprio cammino, cioè a colui che cade nel suo tempo e si rialza per scriverne la storia. Francesca Angelini è nata a Perugia nel 1982, vive a Firenze e torna, da sempre, ad Assisi. Laureata in Scienze storiche come medievalista presso l'Ateneo fiorentino, si dedica a studi teologici e di francescanesimo con una prospettiva interdisciplinare fra cultura, società e costume. Ha pubblicato Lessico francescano. Una proposta didattica per incontrare la lingua e la cultura italiana sulle parole di San Francesco (Guerra Edizioni, Perugia 2020) e Teatralità francescana. Libro-copione con sei scene da rappresentare liberamente tratte dai Fioretti di San Francesco (Guerra Edizioni, Perugia 2020).

Mi sono sempre chiesta perché mai a volte un libro sembra essere una parte di me, come può un libro, una poesia entrare nella mente, nel cuore, devi entrare nell'Anima mundi ... Certo patiamo sempre la divisione finché non finirà il mondo. "Sai ho scritto un diario, uno scritto autobiografico." "No, io non potrei mai, la mia vita è un disastro ..." "Anche la mia! Ma mi sono sforzata di raccontarla con uno sguardo d'amore." Devo ringraziare calorosamente il mio padre spirituale che mi è stato pazientemente vicino in tutte le crisi depressive che hanno assiduamente accompagnato la creazione di quest'opera e la mia impagabile amica poetessa Simona che mi ha deliziato con le sue poesie.

Questo libro Ã l'esito di un ambizioso progetto collettivo, quello di raccontare in maniera sintetica, ma efficace, il lungo e articolato processo che ha portato alla costruzione del mondo moderno. Implicita nel suo titolo Ã la prospettiva adottata. In una realtà come quella odierna, caratterizzata da spinte verso la dimensione globale, e da altrettante contropunte nella direzione di chiusure particolaristiche, uno dei compiti della storia Ã mostrare il complesso dipanarsi delle vicende umane che hanno determinato la situazione attuale, e ne spiegano l'intima natura. Il volume si articola in 24 capitoli, i quali coprono una cronologia che si estende dall'età che precede il radicale snodo della rivoluzione industriale, fino a oggi: circa mille anni, trascorsi tuttavia in una accelerazione vertiginosa verso la modernità del presente quotidiano. I destinatari di quest'opera collettiva sono, principalmente, gli studenti dei corsi universitari, ma non solo. Per quanto riguarda i primi, la conoscenza delle epocali fluttuazioni della storia Ã ingrediente di fondamentale importanza per la verifica critica delle conoscenze teoriche apprese nelle aule universitarie. Per quanto concerne il lettore "curioso", il libro propone una chiave interpretativa, utile a meglio comprendere la complessità della modernità. Questo manuale Ã l'esito di una serie di urgenze: fornire uno strumento agile, e aggiornato, che arricchisca il dibattito storiografico e intellettuale; costruire un quadro analitico versatile, che sia in grado di soddisfare le esigenze non solo di studenti di economia, ma anche di quanti si interessano di scienze sociali in una accezione più ampia, incluse le scienze politiche; infine, mettere a frutto un complesso di conoscenze e competenze sviluppate nel corso del tempo dagli autori dei capitoli, che svolgono attività didattiche e di ricerca in varie università italiane. Il volume aspira, di conseguenza, a fornire una lettura critica del dibattito storiografico; a stimolare e collegare le riflessioni di matrice storico-economica a un quadro più ampio, che include aspetti di storia sociale e geopolitica; a valorizzare il contributo dell'analisi imperniata sulla "lunga durata", indispensabile a comprendere pienamente fenomeni dalla portata secolare, come per esempio le rivoluzioni industriali, e la globalizzazione.

Questo volume analizza la guerra, e con essa i concetti elaborati per definirla, collocandola nel contesto di una storia globale dell'età contemporanea. I contributi della prima parte prendono in esame i principali conflitti succedutisi dalla fine del Settecento al termine della guerra fredda: da quelli del ciclo 1792-1815 alla guerra civile americana, dai due conflitti mondiali a quelli sino-giapponesi della prima metà del Novecento, fino appunto alla guerra fredda. I saggi della seconda parte indagano invece i diversi "volti" del fenomeno, così come emergono dal rapporto fra la guerra da un lato, il diritto internazionale, l'economia, la tecnologia, la propaganda e la religione dall'altro. Riflessioni Tommaso Detti, The History Manifesto e la longue durée Salvatore Adorno, La città laboratorio di storia Discussioni Adriano Roccucci, Mariuccia Salvati, Raffaele Romanelli, Teodoro Tagliaferri, Ilaria Porciani, Massimo De Giuseppe, Federico Romero, Valerio Castronovo, Simona Colarizi, Giovanni Gozzini, Connessioni globali e storia transnazionale (a cura di Massimo De Giuseppe e Adriano Roccucci) Rassegne e letture Giovanni Cristina, Mediterranean-ness Paolo Pombeni, La «lunga» storia contemporanea Salvatore Lupo, Storie italiane, variegata e tortuosa Silvano Montaldo, Lombrosiana AnnaRita Gori, Massoneria, simboli e storia Margherita Angelini, Franco Venturi tra storia e politica Simone Neri Sereni, Partigiani in città Jean-Dominique Durand, Diplomazia vaticana tra guerre e comunismo Memorie e documenti I libri del 2014 / 2 Collettanei Monografie Indici Indice degli autori e dei curatori Indice dei recensori

Nel sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM) dell'Università della Tuscia ha promosso una riflessione interdisciplinare sulla crisi e il futuro dell'Europa. E' emerso un dialogo a più voci sul processo di integrazione dalla guerra fredda al mondo globale, sulle politiche per una crescita innovativa ed inclusiva, lo sviluppo sostenibile e l'ambiente, le sfide della sicurezza e della difesa. La pubblicazione, in versione e-book, dei saggi raccolti viene ora a coincidere con il lancio del «New Green Deal» da parte della Commissione Von Der Leyen e il dibattito apertosi nell'Unione su come affrontare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza «COVID -19». Senza entrare qui nel merito della questione, ne risulta ribadita l'esigenza di costruire ponti tra la ricerca sul processo di integrazione e la discussione pubblica sull'Europa. Contributi di: Giuseppe Garofalo, Sante Cruciani, Giulio Guarini, Barbara Pancino, Michele Negri, Alessandro Sorrentino

Modern ideas of freedom and human rights have been repeatedly contested and are hotly debated at the beginning of the third millennium in response to new theories, needs, and changes in the world today. This volume offers culturally diverse responses to the contemporary idea of 'freedom' from the literatures and the arts of the postcolonial world.

The present boom in popular history is not unprecedented. The contributions to this volume investigate peaks of historical interest which favour popular approaches from around 1800 to the present. They analyse the media, genres and institutions through which historical knowledge has been disseminated - from artefacts to the archive, from poetry to photography, from music to murals, and from periodicals to popular TV series. They ask how major traditions in the popular imagery of the past have evolved and changed over time. Cultural contexts covered in the book include Western and Southern Europe, the United States and West Africa. Contributors come from a range of disciplines, including history, literary and cultural studies, musicology as well as social and cultural anthropology.

The Global Economy: A Concise History traces the history of the global economy over the past thousand years. In doing so, it explores all the main waves of globalization, from the trade revolution of the Middle Ages, to the Great and Little Divergence between the West and the East, as well as the North and the South of the world. This book examines the Industrial Revolution and the World Wars, and their respective consequences, as well as the interaction between technological shifts and the transition in geopolitical equilibria. The last chapters are dedicated to an in-depth examination of the transformation which occurred in the global economy after 1989. The chronological structure of the book is designed to help students memorize and understand key events. This book also discusses broader themes, such as convergence–divergence, growth and decline, development, and industrial revolutions. This will make it of interest not only to students and academics, but to all readers wishing to gain a deeper understanding of the history and current state of the global economy.

In seguito alle conquiste islamiche, il Mediterraneo diventò un fluido spazio di confine tra società musulmane e cristiane, contrassegnato da

continui contatti e conflitti, intrecci e scambi, trasformazioni e tensioni. Questo volume a più voci si propone di affrontare il tema del delicato passaggio che conduce dalla guerra di conquista islamica (?ih?d) alla creazione di strutture amministrative nei territori assoggettati, analizzando anche vari aspetti delle complesse dinamiche a esso inerenti. Si prendono in esame alcuni importanti contesti mediterranei tra il VII e l'XI secolo: l'Egitto, il Maghreb, l'Andalusia, la Francia e l'Italia meridionale, le grandi isole. Lo scopo è quello di comprendere ancora meglio alcuni sviluppi e impatti dell'espansione musulmana, di affrontare le problematiche legate alla scarsità e all'interpretazione delle fonti e, non da ultimo, di invitare a guardare oltre l'orizzonte della propria disciplina.

Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi sono? L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà. Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia diritto ad avere di più. Dalla certezza che peggio di così non si potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male. Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli. Invece le tracce d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare il meglio senza riconoscere il bene e il benessere in cui si vive. Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro il vento luogocomunista, lontane dalla babbola sovranista. Utili solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

In questo numero PROBLEMI E RIFLESSIONI / PROBLEMS AND ISSUES L'ascesa della Repubblica Popolare Cinese tra crisi globali e problemi di ordine interno. Intervista all'Ambasciatore della RPC in Italia, S.E. Ding Wei, a cura di Lucio Barbetta L'istituzione dei "Vertici" G/5-G/8 e il confronto Nord-Sud, Alfredo Breccia STUDI E RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH L'adeguamento dell'ordinamento argentino alla Convenzione interamericana sui diritti dell'uomo, Giancarlo Angelucci The International Criminal Court Review Conference of Kampala: a Legal and Political Outlook, Leonardo Calabrese La Cooperazione Sanitaria Internazionale: i primi anni della WHO (1948-1978), Leonardo Mancini Italy as a Multilateral Actor: the Inescapable Destiny of a Middle Power, Luca Ratti Las edades de la ciudadanía en América Latina. El caso chileno, Alfredo Riquelme Segovia DOCUMENTI / DOCUMENTS FATTI / CHRONOLOGY LIBRI / BOOKS Riflessioni Bruno Bonomo, Alessandro Casellato, Roberta Garruccio, «Maneggiare con cura». Un rapporto sulla redazione delle Buone pratiche per la storia orale Adriano Rocucci, Spatial turn e geopolitica. Il nesso spazio-temporale e il carattere plurale della storia Discussioni Philippa Levine, Silvano Montaldo, Andrés H. Reggiani, Véronique Mottier, Stéphane Frioux, Christoph Bernhardt e Paul-André Rosental, L'eccezionale normale dei Jardins Ungemach (a cura di Emmanuel Betta e Valeria Galimi) Rassegne e letture Giovanni Gozzini, Novecento europeo Stefano Cavazza, Una storia tedesca oltre il Sonderweg Daniela Luigia Caglioti, Il genocidio dei cristiani: storia e memoria Fabio Bettanin, Biografia di un rivoluzionario lungamente al potere Barbara Curli, Guerra fredda e Terzo Mondo Paolo Trionfini, Un papa e la modernità Simon Levis Sullam, L'Italia vista dai margini Giovanna Procacci, L'Italia della neutralità Maria Iolanda Palazzolo, Percorsi editoriali nell'Italia del '900 Andrea Ricciardi, Ritratto di un'Italia alla ricerca d'identità Roberto Pertici, Arturo Carlo Jemolo in due libri recenti Memorie e documenti I libri del 2015 / 2 Collettanei Monografie Indici Indice degli autori e dei curatori Indice dei recensori 1420.1.146

Osservare il disegno, la produzione e tutti i fenomeni connessi alla lavorazione del corallo offre un'occasione per verificare la fertile fusione tra le dimensioni estetica, culturale, tecnica ed economica che connotano la condizione postindustriale in cui viviamo. Il Museo Ascione è una realtà napoletana di grande interesse, espressione di una tradizione antica e peculiare, che ha le sue radici a Torre del Greco. Questo saggio, nell'illustrare i contenuti e le ragioni del Museo e raccontando la storia, nonché la proiezione nel presente e nel futuro, dell'azienda, consente di comprendere le ragioni di una importante declinazione del sapere e del saper fare, e inoltre i suoi legami con la sensibilità estetica e la cultura dei tempi che ha attraversato, quelli con la storia civile ed economica, le dinamiche imprenditoriali e il costume. Sulla base della consapevolezza di queste connessioni, un Museo di Impresa come quello oggetto del presente studio si mostra non solo quale luogo della memoria, della nostalgia e dell'orgoglio, ma dichiara la propria volontà di essere luogo di progettualità ad ampio raggio, responsabile verso la vita culturale e produttiva del territorio in cui è profondamente radicato, di cui rappresenta una testimonianza di eccellenza.

È questa l'opera principale di Julius Evola: scritta dopo i trent'anni e completata tra la fine del 1931 e l'inizio del 1932, venne pubblicata in Italia nel 1934 e in Germania nel 1935. Opera principale non soltanto per la multiforme e vastissima cultura espressa, per le inedite tesi espresse, ma soprattutto perché costituisce per l'Autore da un lato, il passaggio dalla filosofia e dall'esoterismo ad una complessa "visione del mondo" tradizionale; dall'altro, è la base per tutte le sue prese di posizione a carattere metapolitico e spirituale dei successivi quarant'anni. Rivolta contro il mondo moderno è un'opera unica: pensata secondo un metodo "scientifico", attenta alle varie acquisizioni nei diversi campi del sapere, propone al tempo stesso una interpretazione mitico-simbolica della storia del mondo. Per tale motivo ha potuto resistere al trascorrere dei decenni ed essere ancora valida nel Terzo Millennio.

Dov'è finito il movimento per la pace dopo il 2003? Una cultura di pace deve riprendere forza e, con essa, un movimento che sperimenti percorsi nuovi per una partecipazione più attiva ai grandi temi internazionali. Il mondo globale, con le sue smisurate dimensioni e le sue radicate connessioni, ha bisogno di donne e uomini dalla coscienza globale. La cultura della pace deve diventare una passione condivisa e un appuntamento rilevante nell'educazione delle giovani generazioni. Tutto questo, però, può maturare se persone consapevoli riprendono a parlarne in tutte le sedi. Il mondo globale non è solo un grande mercato, dominato da forze economiche che non si controllano, né uno scenario dove contano solo pochi poteri. Siamo parte di questa storia globale, che ha tanti attori, piccoli e grandi. E speriamo che questa storia si sviluppi in una prospettiva di pace, che è la migliore condizione possibile per l'umanità.

Prefazione di Ivano Bosco. Introduzione di Marco Imarisi Il libro racconta la storia di una lunga battaglia operaia per ristabilire giustizia su un'amara realtà: la strage silenziosa dell'amianto a Genova. A partire dal 1994, in Liguria si sono ammalate di mesotelioma oltre 3.200 persone (più della metà nel capoluogo), ogni anno si aggiungono 130 nuovi malati e i decessi provocati dall'asbesto sono quasi 3.000. Nonostante questo, ad essere processati a Genova sono stati gli operai e non i veri responsabili. Tutto inizia nel 2008 quando un ex dipendente di un piccolo patronato autonomo denuncia un sistema di mazzette nel riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto. Da qui parte una inchiesta che durerà 10 anni con 1.400 avvisi di garanzia agli ex dipendenti delle principali fabbriche genovesi tra cui Ilva e Ansaldo Energia, la revoca di centinaia di pensioni e di migliaia di certificazioni di esposizione. Dall'inchiesta non emergerà nessuna "grande truffa", ma per invertire questo assunto e per ristabilire i diritti dei lavoratori, ci vorranno anni di manifestazioni e un esposto presentato nel 2014 da Cgil e Fiom alla Procura.

[Copyright: 23b962c58e839d2456161f5bd84492c6](https://doi.org/10.2307/23b962c58e839d2456161f5bd84492c6)